

MISURE/103

GLI EFFETTI DELLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI NEI PRIMI 10 GIORNI DI LUGLIO

Osservatorio Mercato del Lavoro

Luglio 2021

Premessa

Il 30 giugno 2021 scadeva il divieto di licenziamento previsto dal d.l. 25 maggio 2021, n. 73, che riguardava le imprese manifatturiere e delle costruzioni che avevano accesso alla Cassa integrazione ordinaria, con le eccezioni in esso previste¹.

Con il d.l. 30 giugno 2021, n. 99, il Governo ha cercato di limitarne le conseguenze potenzialmente rilevanti escludendo dalla possibilità di ricorrere ai licenziamenti le imprese del sistema moda (appartenenti ai settori 13, 14 e 15 dell’Ateco) e prevedendo, per le imprese di altri settori che ne necessitano, l’accesso ad ulteriori 13 settimane di trattamento straordinario di integrazione salariale.

Per valutare quali siano le conseguenze reali di questo parziale ritorno alle normali regole del mercato del lavoro si sono osservate le cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato dovute a licenziamenti economici individuali e collettivi, delle imprese private, non artigiane del manifatturiero (escluso il sistema moda) e delle costruzioni.

Con questo aggiornamento, l’osservazione è estesa fino al 10 di luglio tenuto conto che le imprese hanno a disposizione 5 giorni di tempo per adempiere all’obbligo di comunicazione.

1. Andamento tranquillo

Si è mantenuto il punto di partenza dell’osservazione adottato nella *Misura* precedente, visto che la previsione legislativa vedeva scadere il blocco dei licenziamenti il giorno 30 di giugno e si sono pertanto prese in considerazione le comunicazioni di cessazione con effetto dal 1 di luglio, quindi anche quelle datate appunto 30 giugno (ultimo giorno in cui lavoratore e azienda sono legati), anche perché consuetudinariamente la fine del mese è il momento in cui le imprese interrompono i rapporti anche per fini di semplificazione contabile. Da ciò ne deriva che i giorni di “sblocco” osservati sono al momento 11 e si è ritenuto opportuno proporre il confronto di essi con l’omologo periodo dei tre anni precedenti. Oltre ai lavoratori soggetti al licenziamento si sono controllate anche le imprese che li hanno attuati; in questo caso il totale delle stesse può risultare inferiore alla somma algebrica di quelle presenti nei vari giorni perché una medesima impresa può aver effettuato licenziamenti in giorni diversi (**tab. 1**).

Complessivamente nei giorni osservati i licenziamenti sono stati 359 con un incremento scontato rispetto all’anno precedente (+304), ma in linea con quelli avvenuti negli anni pre-pandemici, soprattutto se teniamo conto che il “salto” è imputabile al giorno 7 luglio quando un’unica impresa delle costruzioni ha effettuato 71 licenziamenti per fine cantiere. Come sopra enunciato si nota come negli anni “normali” maggiori siano stati gli accadimenti a fine mese, mentre ora le differenze nel numero dei licenziamenti si sono concentrate nei primi giorni di luglio (salvo l’eccezione già ricordata)².

¹ Per una trattazione esaustiva del tema si rinvia a Buscema G. e Alvaro F., “Blocco dei licenziamenti e fattispecie di incerta definizione” in *Diritto & Pratica del lavoro*, 22/2021.

² Va anche tenuto conto dell’effetto calendario che influisce sui comportamenti nel formalizzare gli atti.

Per quanto riguarda le aziende pare invece di notare una leggera maggiore numerosità di casi, 171 rispetto a 159 del 2019 ed a 166 del 2018, mentre non si notano differenze sostanziali nel numero medio di licenziamenti per azienda (2,1 rispetto ai 2 del 2019), soprattutto se scontiamo il caso già precedentemente richiamato.

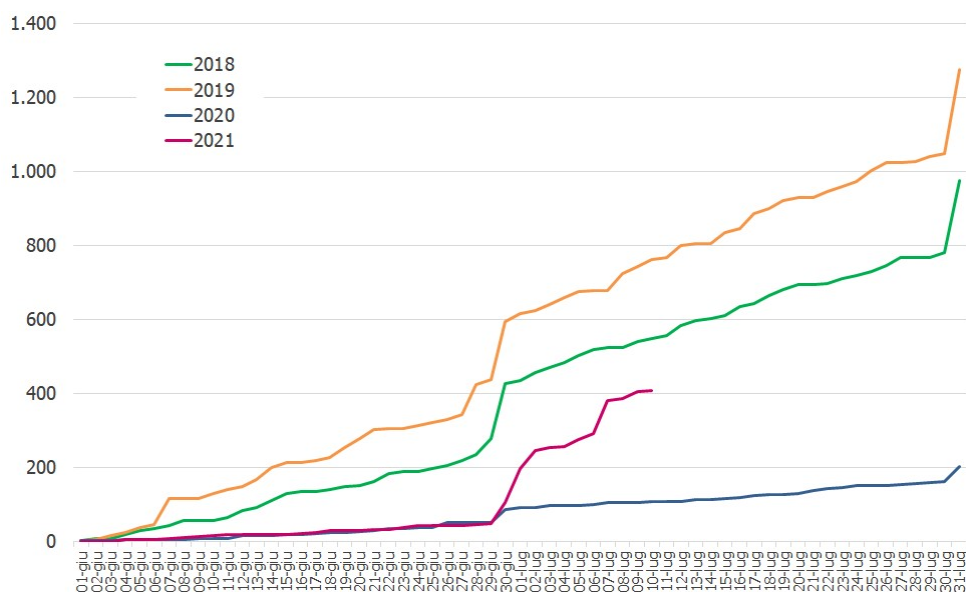
Tab. 1 – Veneto. Licenziamenti per motivi economici di occupati a tempo indeterminato nelle imprese private non artigiane dell'industria con esclusione del settore moda (2018-2021)

	Lavoratori				Aziende			
	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
30-giu	149	157	35	57	98	84	27	33
01-lug	9	20	4	92	5	10	1	48
02-lug	21	8	1	48	7	6	1	28
03-lug	14	17	4	8	4	8	4	6
04-lug	13	18	1	3	12	14	1	3
05-lug	19	18	1	19	11	15	1	18
06-lug	15	2	2	16	11	2	2	15
07-lug	6	0	4	90	5	0	4	17
08-lug	1	45	1	6	1	9	1	3
09-lug	16	19	1	18	16	6	1	14
10-lug	9	19	1	2	6	15	1	2
Totale 11gg	272	323	55	359	166	159	42	171
Totale luglio	123	166	20	302	70	80	16	143

Le celle evidenziate in grigio segnano i sabati e le domeniche.
Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 15 luglio 2021

Come si può notare dal **graf. 1** è lampante come il blocco dei licenziamenti ha avuto un effetto molto rilevante sia nel 2020 che durante quest'anno. Ad oggi il salto avvenuto con la fine di giugno è in accordo con gli anni "normali", mentre il protrarsi della fase di modesta crescita è stata interrotta dall'accadimento del giorno 7 di luglio più volte ricordato. Questo tracciato sarà da guida per interpretare i futuri sviluppi del ciclo economico e del suo riverberarsi sulla consistenza degli organici aziendali.

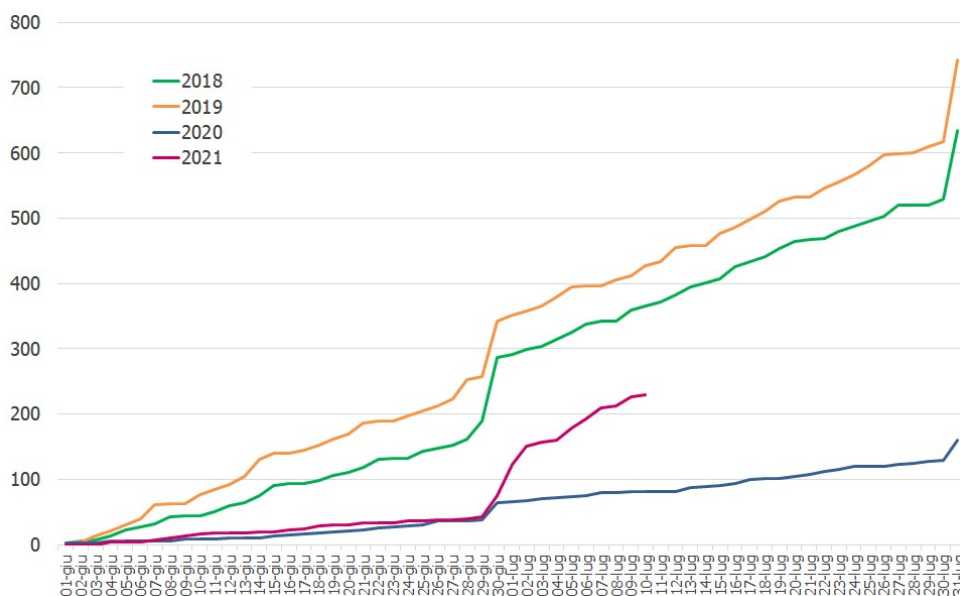
Graf. 1 – Veneto. Licenziamenti per motivi economici di occupati a tempo indeterminato nelle imprese private non artigiane dell'industria con esclusione del settore moda nei mesi di giugno e luglio (2018-2021). Dati giornalieri cumulati



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 15 luglio 2021

La presenza dell'impennata di fine giugno è osservabile anche per quanto riguarda le imprese (**graf. 2**), mentre il decorso successivo tende leggermente a ridurre la distanza dalle curve degli anni precedenti grazie ad un coefficiente angolare più elevato.

Graf. 2 – Veneto. Imprese private non artigiane dell'industria con esclusione del settore moda che hanno effettuato licenziamenti per motivi economici di occupati a tempo indeterminato nei mesi di giugno e luglio (2018-2021). Dati giornalieri cumulati



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 15 luglio 2021

Il 51% delle imprese osservate avevano un organico nel 2019 compreso tra 1 e 15 dipendenti ed hanno effettuato il 40% dei licenziamenti (valori del tutto simili a quelli degli anni pre-pandemia). Il caso dell'impresa di costruzioni porta nell'ultimo anno il peso dei licenziamenti effettuati da aziende over 500 dipendenti al 24% del totale contro il 4% degli anni precedenti. Dal punto di vista settoriale, pur ancora con numeri molto modesti, si rileva un leggero addensamento dei casi nel settore metalmeccanico che vale ora il 47% delle aziende licenzianti (oltre 10 punti percentuali in più del biennio 2018-19) e un minor interessamento delle imprese di costruzioni che godono in questo periodo di un discreto rilancio (22% rispetto al 32%).

Per quanto concerne le caratteristiche dei lavoratori licenziati, a parte la scontata prevalenza maschile dato l'universo settoriale osservato, possiamo invece sottolineare come la quota di coloro che erano presenti in azienda da meno di un anno registra una netta flessione (dal 22% al 7%) scontando ovviamente i pochi reclutamenti del 2020; interessante invece la crescita dei licenziati che avevano una anzianità compresa tra uno e tre anni, che salgono al 37%, 20 punti percentuali in più del biennio 2018-19.

L'effetto settoriale si riverbera anche abbastanza nettamente sulla distribuzione provinciale che, sia in termini di lavoratori che di imprese, vede una accentuazione di peso di Treviso e Vicenza (**tab. 2**).

Tab. 2 – Veneto. Licenziamenti per motivi economici di occupati a tempo indeterminato nelle imprese private non artigiane dell'industria con esclusione del settore moda per provincia (2018-2021)

	Lavoratori				Aziende			
	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
Belluno	20	15	1	18	9	7	1	6
Padova	39	37	11	42	30	32	10	34
Rovigo	16	15	9	9	6	9	3	8
Treviso	45	52	8	94	29	32	5	40
Venezia	51	67	9	45	25	24	7	24
Verona	65	56	10	61	45	27	9	23
Vicenza	36	81	7	90	22	29	7	37

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione del 15 luglio 2021